CHIESA

L'EVENTO L'incontro prenderà le mosse dal messaggio del Papa per la Giornata per la pace

Tornano i Colloqui di San Bassiano: l'appuntamento è il 19 febbraio

I giovani saranno al centro della serata, nella quale sarà presentata una sintesi dei contenuti emersi nei dibattiti delle "Sei città"

di **Federico Gaudenzi**

Una passata edizione dell'appuntamento, come al solito ospitato nella casa vescovile di via Cavour

La festa di San Bassiano è solo un ricordo, ma il messaggio di condivisione e dialogo prosegue, come sempre, fino al consueto appuntamento della sera del 19 febbraio. Anche quest'anno, infatti, la casa episcopale ospiterà i Colloqui di San Bassiano, durante i quali il vescovo Maurizio incontrerà tutti gli amministratori pubblici e le autorità della diocesi di Lodi (che include, oltre alla provincia di Lodi, anche alcuni Comuni delle province di Milano, Cremona e Pavia), i rappresentanti del tessuto economico e sociale, del mondo associativo e finanziario del territorio.

Un momento di confronto che, quest'anno, prenderà le mosse dal messaggio di Papa Francesco per la giornata della Pace: "La buona politica è al servizio della pace".

Nella lettera il Papa mette in guardia dalla ricerca del potere ad ogni costo, che porta ad abusi ed ingiustizie, e aggiunge: «La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, emarginazione e persino distruzione».

Il servizio al bene comune non può prescindere dall'attenzione alle giovani generazioni: saranno proprio i giovani al centro della serata, durante la quale sarà presentata una sintesi dei contenuti emersi dal percorso de Le Sei Città.

Nei mesi scorsi, infatti, il vescovo ha coinvolto i giovani della diocesi in una serie di incontri con i sindaci e gli assessori nei sei maggiori centri del territorio, per riflettere sulle sfide della contemporaneità: famiglia, solidarietà, lavoro, tempo libero, fragilità e scuola. Gli spunti emersi sono stati raccolti insieme ad Andrea Bruni, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale, a don Enrico Bastia, responsabile della Pastorale Giovanile, e a don Stefano Ecobi di Fuci, e vogliono diventare un seme pronto a germogliare per favorire un rapporto di collaborazione tra generazioni per il bene delle comunità.

I giovani hanno espresso innanzitutto la gratitudine per essere stati coinvolti come protagonisti di una svolta positiva, e la volontà di dar vita a un confronto continuativo, mettendo in discussione anche se stessi e provando a capire come rendersi utili per la società, perchè come ha detto il Papa a Panama, non sono il domani della Chiesa, ma l'oggi della Chiesa. ■

COMUNICAZIONE

Il 14 febbraio la prossima riunione del Caed

La prossima riunione del CAED (Consiglio affari economici diocesano) è programmata per il giorno giovedì 14 febbraio 2019 alle ore 21.00. Il CAED si riunirà in seduta ordinaria. Lo comunica il segretario del consiglio, monsignor Luigi Rossi. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Ogni giorno è una pesca miracolosa da riconoscere

Il Vangelo odierno narra della pesca miracolosa. A differenza del vangelista Giovanni che racconta il fatto dopo la risurrezione del Signore, Luca ne scrive all'inizio dell'amicizia tra Cristo e i suoi primi discepoli. In entrambi i testi si sottolinea l'abbondanza del pescato, ma Luca lo fa in modo speciale, parlando di una «quantità enorme» di pesci, del rischio di rottura delle reti, dell'urgenza di chiamare in soccorso colleghi con un'altra barca, del riempimento di entrambi i pescherecci, del pericolo di affondamento dei due natanti sovraccaricati. È un'abbondanza mozzafiato e disorientante. E senza fiato e spaesato è Pietro davanti a siffatta fortuna. Una simile reazione l'avrà solo davanti alla Trasfigurazione. Non sa cosa dire, non sa come ringraziare e, inginocchiatosi, chiede a Gesù di tenersi alla larga da lui e dalla sua indegnità.

Pietro è speciale anche per questo: ha il fiuto per l'abbondanza; se ne accorge subito e la sua anima vibra davanti ad essa, risuona al timbro di una incomprensibile generosità. Certo, potremmo dire: non era poi difficile cogliere tale profusione: due barche strapiene di pesci... Eppure, è facile accorgerci dell'abbondanza sperimentata dagli altri (Pietro compreso), e non intuire per nulla la nostra. Ci rendiamo conto dell'abbondanza di cibo a disposizione? Dell'affetto che ci circonda? Delle mille e mille opportunità di imparare, di godere, di crescere? Della profusione di tempo nelle nostre mani? Di giorni, anni, decenni di salute? A ben vedere ogni giorno è una pesca miracolosa, di fronte alla quale, però, non ci inginocchiamo come Pietro, ma restiamo dritti come i fusi. E nemmeno tale immotivata generosità accende in noi la consapevolezza di non esserne degni. Non ci vien dato solo il pane quotidiano, ma miracoli quotidiani (anche il pane quotidiano è già miracoloso); e noi annoiati ci voltiamo dall'altra parte. Chissà perché.

L'agenda del Vescovo

Sabato 9 febbraio

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa nella Giornata Mondiale del Malato.

A **Villanova**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; a seguire, alla Cascina Torchio, incontra le famiglie e alle 19.45 celebra il Vespro.

Domenica 10 febbraio V del Tempo Ordinario

A **Bargano**, per la Visita Pastorale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa; alle 12.00, porge il saluto all'Amministrazione Comunale; alle 15.00, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.30 i loro genitori e le famiglie.

Lunedì 11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Rocco, alle ore 15.30, recita il Rosario e alle 16.00 presiede la Santa Messa.

A **Casalmaiocco**, alle 20.45, presiede la Santa Messa.

Martedì 12 febbraio

A **Lodi**, all'Università della Terza Età, alle ore 10.15, tiene una lectio sul dono del Figlio.

A **Bargano**, per la Visita Pastorale, alle ore 18.00, incontra gli adolescenti e i giovani; alle 21.00, i Consigli di partecipazione e gli operatori parrocchiali.

Mercoledì 13 e giovedì 14 febbraio

A **Lungro** (in Calabria), partecipa alla Commemorazione del primo Centenario di istituzione dell'Eparchia Continentale dei Bizantini d'Italia.

Venerdì 15 febbraio

A **Bargano**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, incontra gli alunni delle scuole primaria e secondaria; a seguire alcuni ammalati nelle loro abitazioni e visita qualche luogo di lavoro.

DIOCESI Il consiglio pastorale si è riunito giovedì in seminario

La Chiesa è missionaria se coinvolge i giovani

Monsignor Malvestiti ha ricordato il viaggio del Papa ad Abu Dhabi e la Gmg, poi la discussione ha riguardato la formazione dei laici

Si è tenuta lunedì 4 febbraio alle ore 20.45 presso il Seminario la riunione ordinaria del consiglio pastorale diocesano presieduta dal Vescovo Maurizio.

Il Consiglio si è aperto con il richiamo di Mons. Malvestiti all'importanza dell'evento storico a cui abbiamo assistito in questi giorni: la presenza del Papa ad Abu Dhabi sulle orme di Francesco d'Assisi a 800 anni dall'incontro che il Santo ebbe con il Sultano: un evento provvidenziale che costituisce un appello importante al dialogo ecumenico e interreligioso.

Mons. Vescovo ha poi ricordato il pellegrinaggio appena compiuto in occasione della GMG a Panama, che è stato un'occasione di vicinanza della nostra Chiesa e dei nostri giovani, con tanti coetanei di vari paesi, al Papa. Da Panama il Vescovo ha raggiunto Città del Messico per visitare la missione in cui opera il sacerdote diocesano mons. Pierino Pedrazzini, oltre al lodigiano don Martino De Carli. La visita è stata, per l'intera diocesi, un appello alla missio ad gentes, elemento costitutivo della pastorale ordinaria, che deve essere lo stile di vita di una Chiesa che vuole essere in uscita, in movimento, che evita la staticità ad ogni livello ma che persegue il dono della *stabilitas*, in riferimento a Cristo, per camminare. Non c'è giovinezza senza missione e non c'è chiesa missionaria se non riesce a coinvolgere in tutti i modi possibili i propri giovani. La missionarietà della nostra Chiesa si giudica dal coinvolgimento dei giovani in tutti i suoi ambiti e la sinodalità, intesa come via da percorrere insieme per custodire il Vangelo attivamente e portarlo a tutti, deve avere come obiettivo una pastorale giovane e missionaria. É auspicabile che i giovani facciano esperienze missionarie, occasioni che rimangono per la vita e diventano stimolo a condividere la passione per il Vangelo.

Il Vescovo ha ricordato poi che questo è l'anno del "ripensamento", inteso non come un anno infecondo, ma come possibilità di rilevare il volto della nostra Chiesa diocesana attraverso quello delle singole parrocchie; e il lavoro di riflessione sulla formazione dei laici che il Consiglio Pastorale Diocesano sta compiendo vuole rendere fruttuosa la loro attività negli organismi di partecipazione ecclesiale. L'anno del ripensamento deve essere l'occasione per chiedersi se le nostre parrocchie stiano acquisendo il volto di misericordia che Cristo vuole e se siano guidate da quella comunione che dilata la missione e che la Parola di Dio esige; senza queste premesse siamo Chiesa in uscita ma non evangelizzatrice.

Ripensare Cristo per assimilarne il Vangelo e comunicarlo con efficacia richiede operai adeguati alla messe abbondante. Mons. Vescovo, richiamando le parole di Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* – «essere audaci e creativi nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile, i metodi evangelizzatori della comunità» – esorta a ripensare a contenuti, stili, metodi della formazione dei laici in una società che cambia.

La serata è proseguita con gli interventi del Vicario generale Don Bassiano Uggè e del Dott. Mauro Battocchi che, in continuità con quanto trattato nella precedente seduta del Consiglio pastorale Diocesano del 26 novembre scorso, hanno offerto un approfondimento sul tema della formazione dei laici impegnati negli organismi ecclesiali, con particolare attenzione ai Consigli Pastorali Parrocchiali recentemente rinnovati. L'intervento di Mauro Battocchi ha dato valide indicazioni su atteggiamenti e metodi utili per una presenza costruttiva ed efficace dei laici nei Consigli Pastorali Parrocchiali. Don Uggè ha ripreso ed approfondito quanto emerso nelle relazioni della precedente seduta del consiglio pastorale diocesano, invitando a elaborare un duplice contributo: da una parte, produrre indicazioni concrete sul metodo di lavoro dei Consigli Pastorali Parrocchiali, offrendo spunti per l'elaborazione del progetto pastorale parrocchiale e, dall'altra suggerire, percorsi diocesani per la formazione dei laici in prospettiva del prossimo anno pastorale. La Dott.ssa Raffaella Rozzi, presidente dell'Azione Cattolica, ha illustrato ai consiglieri la proposta di un percorso di formazione laicale di tre incontri, offerto dall'Azione Cattolica Diocesana e rivolto a tutti i laici interessati e disponibili ad un servizio autentico e consapevole nelle comunità.

Il confronto tra i consiglieri, arricchito da contributi giunti per iscritto, ha fatto emergere riflessioni e proposte che la presidenza del consiglio pastorale diocesano si è incaricata di raccogliere, anche in vista della trattazione del tema della formazione dei laici nella prossima riunione del consiglio presbiterale. ■

Maria Luisa Comizzoli

CELEBRAZIONE Per la Giornata del malato

Oggi alle 15 in duomo l'incontro diocesano per tutti i sofferenti

Sarà il Vescovo a presiedere la santa Messa a cui sono invitati anche i familiari, i volontari e gli operatori del mondo della sanità

La Giornata del malato nella nostra diocesi di celebra oggi, sabato 9 febbraio. Nella Cattedrale di Lodi alle 15 il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa che sarà concelebrata da tutti i sacerdoti e religiosi cappellani e assistenti negli ospedali e negli istituti di cura del territorio e dal direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della salute don Alberto Curioni. Saranno presenti i volontari dell'Unitalsi e di altri gruppi e associazioni. Invitati speciali naturalmente sono gli ammalati che potranno essere presenti, ma tutti comunque saranno in comunione spirituale dalle loro case e dagli istituti dove vivono. Sono attesi anche i familiari, gli operatori, coloro che stanno vicini ai sofferenti per la loro professione oppure perché volontari negli ambiti della cura e della parrocchia.

La Giornata mondiale del malato si celebra ogni anno l'11 febbraio, nel giorno della Madonna di Lourdes. Per favorire la partecipazione di più persone, in duomo la celebrazione sarà questo pomeriggio. Lunedì 11 invece all'ospedale Maggiore di Lodi, nella cappella del sesto piano, alle 15 si pregherà il Santo Rosario e alle 15.30 i cappellani monsignor Sandro Bozzarelli e don Pieralberto Vailati celebreranno la Santa Messa. Al termine, una breve adorazione eucaristica e la benedizione ai malati e ai familiari che riusciranno ad essere presenti in cappella, ma che raggiungerà anche gli ammalati, gli infermieri, i medici, tutti gli operatori e i volontari nei reparti.

In questo 2019 si celebra la 27esima Giornata mondiale del malato per la quale l'Ufficio nazionale di pastorale della Salute della Cei ha scelto come titolo "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", con l'icona di Gesù chino a lavare i piedi ad un discepolo. Nei giorni scorsi ogni parrocchia ha ricevuto il materiale fornito dell'Ufficio nazionale, comprese alcune proposte per l'animazione nelle comunità, suddivise per gli adulti, i bambini, i giovani.

La figura di Madre Teresa di Calcutta è riferimento per questa giornata, che a livello mondiale avrà la celebrazione proprio in India.

«Il comando del Maestro ai discepoli – si legge nel messaggio dell'Ufficio Cei – non è una pretesa velleitaria e irrealizzabile, che manda alla ventura dei poveri idealisti col pallino del volontariato. Ma stabilisce sovranamente di associare i discepoli alla Sua stessa missione salvifica. Questo è essenzialmente il contenuto del dono». E la parola dono, regalo, in greco, è la stessa che sta alla radice del termine italiano "gratuitamente". ■

Raffaella Bianchi

I DATI Sono ormai oltre 1.500 le domande accolte, la maggioranza con contributi a fondo perduto

Il sostegno economico alle famiglie in difficoltà continua grazie al lavoro del Fondo di solidarietà

Continua l'impegno della Diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 30 gennaio 2019).

Situazione dell'esame delle domande

Nell'incontro del Consiglio di Gestione del Fondo di Solidarietà 30 gennaio 2019 (64^ tornata) sono state esaminate 14 domande, di cui ne sono state accolte 12, con un'assegnazione complessiva di € 13.550,00.

Le domande esaminate finora sono state 2.321. Di queste ne sono state accolte 1526 di cui 1507 contributi mensili a fondo perduto, 7 contributi una tantum, 12 con finanziamento microcredito.

Nel corso delle erogazioni sono intervenute variazioni perché cambiava nel frattempo la situazione dei beneficiari dei contributi; ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate: € 19.800,00 nel 2009; € 42.750,00 nel 2010; € 15.450,00 nel 2011; € 24.050,00 per il 2012; € 18.050,00 per il 2013; € 9.000,00 per il 2014, € 14.600,00 per il 2015, € 3.650,00 per il 2016, € 6.800,00 per il 2017, € 2.350,00 per il 2018.

Situazione dei movimenti del fondo al 30 gennaio 2019

Raccolta: 2.722.230,07 euro

Assegnati e in gran parte già erogati finora: 2.691.400,00 euro

A disposizione per ulteriori assegnazioni: 30.830,07 euro

Continua la raccolta delle domande e dei contributi

Le domande della prossima tornata dovranno essere consegnate al gruppo vicariale entro il 27.04.2019, alla Segreteria diocesana del fondo entro il 4.05.2019; l'esame delle domande con la delibera di assegnazione dei contributi avverrà nel mese di maggio.

Puoi fare la tua donazione:

A.Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:

DIOCESI DI LODI

c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Sede di Lodi – Via Cavour)

Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 000000183752

Oppure

c/c presso BCC Centropadana (Sede di Lodi – Via Garibaldi)

Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 000000190152

(per le imprese è prevista la detraibilità del contributi versati)

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI – ONLUS

c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)

Codice IBAN: IT 28 F 05034 20302 000000158584

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità del contributi versati secondo le normative fiscali vigenti)

Indicando come causale

"Fondo di Solidarietà per le Famiglie – Diocesi di Lodi

B.Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana c/o Diocesi di Lodi – Via Cavour 31 LODI. Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30. Tel. 0371.544625 – Fax 0371.544602. E-mail: caritas@diocesi.lodi.it. ■

IN SEMINARIO

Il 17 gennaio l'incontro mensile del Mac di Lodi sul discernimento

Il Movimento apostolico ciechi si trova per l'incontro mensile, domenica 17 febbraio dalle 15 alle 17 presso il Seminario di Lodi. L'assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi guiderà l'approfondimento "Il discernimento per una spiritualità della cura, nella famiglia e nell'associazione ecclesiale". Al termine ci sarà un momento di festa.

La presidente Felicita Pavesi comunica che in occasione della festa di Santa Lucia presso la Fondazione Castellini di Melegnano, il Mac ha proposto una raccolta di occhiali e la risposta è stata sorprendente: più di 400 paia di occhiali tramite il "Centro Occhiali Per" di Milano saranno risistemati, destinazione Sud del mondo. ■

VISITA PASTORALE Ieri monsignor Malvestiti ha incontrato a Sant'Angelo alcune realtà produttive

L'incoraggiamento ai lavoratori

Dal Vescovo l'invito a portare gli uni i pesi degli altri e a mettere sempre al centro la persona e la sua dignità

di **Federico Gaudenzi**

Dall'alto in senso orario la visita di monsignor Malvestiti alla ditta Fratelli Rossi, quella alla cascina Branduzza e due immagini dell'incontro con la Eurodigital Printing

Il lavoro come strumento di cura del creato e luogo di espressione della creatività e della passione dell'uomo. Ieri pomeriggio, il vescovo Maurizio è stato accompagnato dal parroco don Ermanno Livraghi e da don Mario Bonfanti a visitare alcune realtà produttive della città di Sant'Angelo.

La prima tappa è stata la cascina Branduzza, dove ha visitato i moderni impianti produttivi e l'annesso allevamento.

«Ho visto ormai molte realtà produttive del settore primario in tutto il territorio – ha spiegato il vescovo -. L'agricoltura è il luogo dove maggiormente si incontrano la natura e l'innovazione: quest'ultima è strumento in grado di rendere meno faticoso e più dignitoso il lavoro dell'uomo, ma deve sempre essere al servizio della persona e non precludere le possibilità di impiego di lavoratori ».

Un messaggio che ha lanciato anche in un'impresa che si occupa di tutt'altro: la Eurodigital Printing, che ha una quindicina di dipendenti e si occupa della progettazione di packaging. I due soci titolari, Ercole Ferrari e Massimo Giaveri, hanno accompagnato il vescovo negli uffici e nelle aree produttive della sede. L'impresa ha anche una sede ad Alba, in Piemonte, e una in apertura in Lussemburgo: «Abbiamo macchine che lavorano ad altissima qualità, ci inseriamo in un settore di nicchia in cui è difficile, magari, agganciare i clienti e i costi sono più alti, ma chi apprezza la nostra qualità non torna indietro».

Notando la cura con cui i vari prototipi erano esposti, e i colori che dominavano le stanze, il vescovo ne ha approfittato per sottolineare: «Portare la bellezza sul luogo di lavoro è fondamentale, perché qui spendiamo gran parte della nostra unica vita, e dobbiamo far sì che sia un ambiente sereno dove coltivare i propri talenti e la propria passione, dove portare i pesi gli uni degli altri perché il percorso sia più agevole per tutti. Alternando lavoro e riposo specie domenicale perchè le famiglie dagli orari di lavoro sconsiderati sono alquanto penalizzate nell'incontro coi propri componenti».

Un discorso condiviso anche da Ferrari, che ha voluto rimarcare che «il profitto è necessario, ma cerchiamo sempre di non essere schiavi del denaro», e con commozione e affetto ha ricordato il socio deceduto prematuramente ai tempi dell'apertura dell'azienda.

La Visita del vescovo, che ha mantenuto sempre un tono cordiale e amichevole, si è chiusa all'azienda dei fratelli Rossi, dove Emilio Rossi con i due figli manda avanti un'impresa di artigianato artistico e lavorazione del ferro con una storia antica. Emilio, raccontando dei suoi oltre cinquant'anni di lavoro, ha ricordato anche la passione per i presepi, di cui è un vero e proprio cultore. Visitando le tre realtà santangioline, il vescovo ha voluto portare nuovamente, col ricordo di preghiera per tutti, un segno di incoraggiamento e stima a tutto il mondo del lavoro. ■

MOVIMENTO Confermata la presenza di Michele Fusari nel consiglio neoletto

Anche una delegazione del territorio a Roma al congresso nazionale del Mcl

La delegazione arrivata a Roma dal territorio di Crema, Cremona e Lodi

Si è svolto a Roma da venerdì 25 a domenica 27 gennaio 2019 il XIII Congresso Nazionale MCL dal titolo "Forti della nostra identità , attraverso il lavoro , costruttori di speranza in Italia e in Europa" , che ha completato il cammino delle celebrazioni congressuali che il Movimento ha avuto in tutti i territori della nazione fin dallo scorso mese di ottobre. All'evento , al quale hanno partecipato più di 700 delegati da tutta Italia , erano presenti anche i delegati MCL al congresso nazionale di Crema , Cremona e Lodi , delegazione guidata dal presidente Michele Fusari e dall'assistente centrale don Angelo Frassi.

La giornata iniziale si è aperta con la relazione del presidente nazionale MCL Carlo Costalli al temine della quale ci sono stati i saluti delle autorità civili e religiose che hanno partecipato ai lavori portando il loro saluto e la loro riflessione ; in primis il presidente del Consiglio dei Ministri dell'attuale governo italiano prof. Giuseppe Conte , il presidente del Parlamento Europeo on. Antonio Tajani e il presidente della Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro , la Giustizia e la Pace della Cei Mons. Filippo Santoro . Queste autorevoli presenze hanno confermato come tutto il MCL sia sempre più attenzionato e percepito come corpo intermedio di riferimento tra il laicato cattolico impegnato a servire tutta la società attraverso la capillare presenza nei territori di riferimento di tutta la nazione .

La tre giorni ha visto inoltre un ampio confronto sulle tesi congressuali con interventi di tantissimi delegati . Non sono inoltre mancati interventi di ospiti amici del Movimento venuti dall'estero a testimoniare come il MCL. Particolarmente emozionante in tal senso è stato l'intervento del Patriarca Emerito Latino di Gerusalemme Mons. Foaud Twal grato al MCL per quanto fatto nei luoghi dove il cristianesimo ha avuto inizio.

Nell'ultima giornata di lavori è stata votata all'unanimità , con voto palese, l'unica lista di candidati al nuovo consiglio nazionale di MCL con capolista il presidente nazionale uscente Carlo Costalli e nella quale è stata confermata la presenza anche del presidente MCL del territorio Michele Fusari.

«Sono state tre giornate di lavori molto intense - ci racconta il presidente MCL del territorio Michele Fusari - nelle quali la nostra delegazione presente a Roma ha potuto vivere appieno tutti i momenti del congresso che hanno certificato una volta di più di come l'attenzione verso il nostro Movimento sia vertiginosamente cresciuta ; questo obbliga tutti ad un di più di responsabilità a livello generale ma proprio a partire dai territori che , come ho indicato nel mio intervento , sono stati la chiave di volta della crescita globale dell'associazione nel sul complesso in questi ultimi anni: noi ne siamo un chiaro esempio , come tra l'altro abbiamo potuto constatare . Personalmente poi sono stato molto contento della linea unitaria uscita dal congresso e della mia riconferma nel nuovo consiglio nazionale di MCL che mi farà sempre più essere a disposizione a tuttotondo neL servizio all'associazione». ■

VISITA PASTORALE A Sant'Angelo il dialogo del Vescovo Maurizio con i giovani di tutto il vicariato

Donate voi stessi: la vostra vita e la vostra libertà sono preziose

Monsignor Malvestiti ha parlato ai presenti con entusiasmo e commozione, mischiando riferimenti all'arte e all'attualità

L'incontro dedicato ai giovani, aperto a tutto il vicariato di Sant'Angelo, si è tenuto giovedì all'oratorio San Luigi

di **Federico Gaudenzi**

Anche le parole più belle sembrano insufficienti, quando si tratta di provare a spiegare a un giovane tutta la magia della vita e della libertà. Giovedì sera, all'oratorio San Luigi, il vescovo Maurizio ha consegnato con entusiasmo e commozione ai giovani del vicariato di Sant'Angelo il messaggio più importante di tutti per convincerli a vivere da protagonisti la propria esistenza: «Voglio provare a comunicarvi che non bisogna rimandare, non bisogna avere paura di fare scelte di vita importanti – ha esordito davanti ai ragazzi e alle ragazze -, voglio provare a dirvi che la vostra libertà e la vostra vita sono così preziose che non potete tenerle per voi, ma dovete donare voi stessi, perché la vita umana precede tutto, ed ogni vita umana è una risorsa per l'intera umanità».

Accompagnato dal parroco don Ermanno Livraghi e da don Mario Bonfanti, il vescovo ha preso spunto da una canzone e si è mosso tra riferimenti all'arte e notizie di attualità, come la primavera araba che si è tramutata in un inverno e in un inferno, ma anche l'epocale visita del Papa ad Abu Dhabi, oppure ancora la paradossale vicenda del giovane avvocato indiano che ha intentato causa ai genitori perché gli hanno dato la vita senza chiedere il suo consenso.

«Con il Battesimo, per chi crede, viene estirpata la radice del male. Certi dicono che si tratta di un'invenzione dei preti, ma basta guardarsi intorno per vedere che il male esiste, e che serve un cambio di passo. Io voglio farvi venire il dubbio che forse la vita può essere vissuta nella dimensione del dono di sè».

Durante la serata è stato proiettato un breve filmato in cui l'attore Roberto Benigni, con il proprio talento artistico, ha sintetizzato in un breve monologo la grandezza dell'amore, ma non è mancata anche un'occasione di confronto sull'attualità. Essa si affaccia al cuore e alla mente dei giovani chiedendo loro di prendere in mano la propria vita ed agire in prima persona per «combattere la povertà, ma mai i poveri», per combattere la cultura dello scarto e della morte, per combattere il consumismo esasperato e l'apatia, per rigettare chi indica scorciatoie a buon mercato per raggiungere una presunta felicità.

Per trovare invece la vera felicità e la vera libertà, il vescovo ha indicato ai presenti quattro passi su cui costruire quel futuro di cui i giovani sono così affamati, e di cui, come gli artisti, sono anticipatori: «Il primo è, semplicemente, vivere, nel senso di decidere di sé guardando in faccia la vita con le sue problematiche ma sempre maggiori sono le opportunità: la vita infatti è bella anche quando è brutta; nascere e' il miracolo dei miracoli e vivere il regalo dei regali. Ma non si vive se non amando ovvero riconoscendo nell'altro il diritto alla pienezza di felicità che vorremmo per noi. E poi non temere i sogni perché tutti noi siamo più grandi delle nostre debolezze. Infine, desiderare di credere e ti trovi in questa dimensione quasi spontaneamente. E' un dono perché chi vive, ama e sogna, capisce che la vita e l'amore sono più forti della morte». ■

L'EVENTO Partendo dall'icona evangelica del mandato missionario del Risorto lo slogan è "Give me fire! Ricevi il sigillo dello Spirito Santo"

Festa dei cresimandi, iscrizioni entro l'1 marzo

La festa raccoglie sempre un'adesione straordinaria

Dopo le belle esperienze degli scorsi anni, il nostro Vescovo Maurizio ha espresso il vivo desiderio di continuare a incontrare tutti i cresimandi della Diocesi di Lodi in una grande festa di riflessione e preghiera, che, in diverse forme e con diversi linguaggi, vuole proporre la bellezza dello stile di vita cristiano, a partire dal sacramento della Cresima.

L'appuntamento sarà domenica 17 Marzo, al PalaCastellotti di Lodi, dalle 14 alle 16.30.

Partendo dall'icona evangelica del mandato missionario del Risorto, l'incontro dei Cresimandi 2019 avrà come slogan "GIVE ME FIRE! Ricevi il sigillo dello Spirito Santo".

La festa raccoglie sempre un'adesione straordinaria ed entusiasta: quest'anno si vorrebbe arrivare ad avere presenti al PalaCastellotti tutte le parrocchie della Diocesi, per una festa di comunione attorno al nostro Pastore, che ha invitato, uno a uno, i ragazzi e le ragazze che riceveranno la Cresima.

Ricordiamo che l'iscrizione è obbligatoria. Ogni parrocchia dovrà utilizzare l'apposito modulo disponibile anche sul sito diocesano entro il primo marzo.

Verrà formato il Coro dei Cresimati della Diocesi di Lodi. È molto importante per ogni parrocchia mandare almeno 2 ragazzi, così da renderlo davvero un Coro Diocesano. Due è il numero indicativo, ma se i partecipanti di ogni parrocchia sono di più, meglio. Al coro possono partecipare i ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto la Cresima negli scorsi anni.

Verrà formato anche il Gruppo Animatori di Tribuna, che durante la festa verrà distribuito lungo tutte le tribune del Palazzetto ed avrà il compito di aiutare i Cresimandi nella corretta realizzazione di gesti e di coreografie proposte dalle voci guida della festa, nonché a far silenzio quando viene richiesto. Ogni parrocchia è pregata di mandare (senza limite di numero), animatori, catechisti, giovani, adulti e chiunque, nelle diverse parrocchie, si occupa di animazione.

Nelle prossime settimane pubblicheremo altre informazioni. PEr saperne di più è possibile rivolgersi alla segreteria Upg: 0371948170 – upg@diocesi.lodi.it. Sito internet: www.upglodi.it. ■

VISITA PASTORALE Il parroco: «Monsignor Malvestiti ricorderà alla nostre comunità la base di tutto»

Il Vescovo a Bargano e Villanova

Sopra la chiesa di Villanova del Sillaro, qui a sinistra la parrocchiale della frazione di Bargano

SAN BASSIANO
Affresco di Cesare Secchi, 1929, chiesa parrocchiale di Valera Fratta

«Tetro e ogivale è l'antico palazzo dei vescovi, stillante salnitro dai muri, rimanerci è un supplizio nelle notti d'inverno», fin qui l'incipit fulmineo e fantastico delle famose pagine buzzatiane tratte dal *Racconto di Natale*. Nelle pagine seguenti del testo citato, dopo questo inizio tambureggiante, un incauto segretario vescovile la combina grossa, proprio la vigilia di Natale; tanto grossa che il suo vescovo rischierà di non pregare più per colpa sua; e non aggiungo altro per non rovinarvi la sorpresa.

Certo il nostro palazzo vescovile è caldo e accogliente, i muri non sono ammalorati e i tetti sono in ordine; non ha nulla a che fare con il racconto di cui sopra, ma tutte e due hanno in comune lo stesso inquilino, un vescovo che prega. Senza piaggeria ho ripensato a questa immagine quando mi sono visto stampato sul manifesto della visita pastorale del Vicariato di S.Angelo la citazione di un salmo, di una preghiera. «Al ripensarci è divampato il fuoco» (Salmo 3 9,4). Oso pensare, senza adulanti parole, che durante la preghiera, magari dopo un giornata di frenetica attività vescovile, abbia fatto capolino l'infuocato versetto nei cuore del nostro presule.

«AI ripensarci...»! La memoria, il ricordo la fanno da padroni e ci riportano indietro. Il pensiero ritorna su un'esperienza, un incontro, una riflessione che un tempo ci hanno scaldato il cuore. «Non ci ardeva forse il cuore in petto...» si sono detti meravigliati i due di Emmaus. «Al ripensarci» vuol dire allora che un qualcosa c'è già stato; anzi non se n'è mai andato, sotto sotto c'è ancora e si deve riandare «all'amore di un tempo» (Ap 2,4): caldo, avvolgente, forte, vitale. Ricordare è vivere, e i colti ora penseranno è «portare nel cuore», sede della memoria affettivo/intellettuale. E credete non mi sto perdendo nel famoso campo, perché cos'è allora la visita pastorale se non riandare al momento fondativo-sacramentale della nostra fede: l'incontro con Cristo. Il vescovo ricorderà alla nostre comunità di Bargano e Villanova del Sillaro la base di tutto, che noi siamo battezzati, figli nel Figlio. Siamo stai creati a immagine dei Figlio, redenti e salvati nel Cristo crocifisso e risorto. Che bello! Destinati ad una vita buona, bella e santa. E previa la diuturna conversione, la meta è la vita eterna.

Certo sappiamo bene che neanche i Vescovi fanno miracoli, ma almeno quest'incontro sia un'occasione da non perdere per ripensarci come Chiesa. Guardo a Bargano e Villanova, come a tutte le nostre piccole comunità diocesane, che con immane fatica portano avanti il peso e la ricchezza di duemila anni di storia. Spero che la visita pastorale sia un momento forte, per poter capire insieme cosa è necessario portare avanti nella pratica pastorale (in ecclesialese "discernimento") e cosa va lasciato al proprio destino. Perché? «... è divampato il fuoco». Il fuoco purifica, brucia, elimina, scalda, distrugge, illumina. Nel crogiolo della vita le impurità se ne vanno, resta l'essenziale. Non voglio disturbare prometeici pensieri, perché non è di quel ribelle titanico fuoco che abbiamo bisogno. Eviterei volentieri la rupe.

Necessitiamo, non dell'antico fuoco della rivolta, ma dei fuoco di una fede ardente: «Egli battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Confortati dalle parole del Maestro rimaniamo un poco stupiti quando io sentiamo affermare: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso». Osservando i nostri paesi e comunità, siamo tutti coscienti penso, vescovo, sacerdoti e laici, che c'è molta cenere da spostare, tanta è stata la legna forte dei padri, per riattivare un po' di fuoco che ci scaldi. Sotto le braci di un cristianesimo ridotto al lumicino rimane l'antica fiammella dei padri/pastori a cui è necessario attingere. Scriveva S. Agostino: «Amo i pastori perché hanno difeso contro gli eretici la verità cattolica». In quest'epoca di confusione, di cui siamo anche noi colpevoli, è più che mai urgente riscaldare l'uomo di oggi al fuoco delle Verità cristiane. La Chiesa deve riaffermare le verità su Dio, sull'uomo, sulla storia, sulla famiglia, sul nostro destino finale, con coraggio e determinazione. Qualcuno, di nostra conoscenza, l'aveva già detto: «Siate sale della terra, luce dei mondo». Oggi in giro di marmellata c'è ne fin troppa. E lasciatemi concludere con un accenno a Giovanni Paolo II, che alla domanda di un giornalista che gli chiedeva: «Sua Santità, nella malaugurata possibilità di perdere il Vangelo, quale versetto salverebbe?» il grande Papa polacco rispose: «La Verità vi farà liberi».

E la Verità è Gesù Cristo che come fuoco purifica, elimina, scalda, illumina. Buona visita pastorale a tutti i parrocchiani di Bargano e Villanova del Sillaro. Eccellenza: benvenuto tra noi.

Don Stefano Chioda, parroco

IL PROGRAMMA Una settimana intensa

Oggi la Messa nel paese, domani tocca alla frazione

Dopo l'apertura della Visita Pastorale nel vicariato di Sant'Angelo con la parrocchia di Sant'Antonio Abate e Santa Cabrini, il vescovo Maurizio dedicherà questa settimana all'incontro con le parrocchie di Bargano, dedicata a San Leone II Papa, e Villanoa del Sillaro, intitolata invece ai Santi Michele Arcangelo e Nicola.

Oggi pomeriggio, alle ore 17.30, monsignor Malvestiti sarà quindi a Villanova, per celebrare la Santa Messa prefestiva e, a seguire, per incontrare alcune famiglie a Cascina Torchio nei vespri e concludere la serata con un momento conviviale.

Domani mattina, invece, nella chiesa parrocchiale di Bargano, celebrerà la Santa Messa solenne alle ore 11. Al termine della Messa, come di consueto, incontrerà tutti i presenti e sarà ospite in municipio, dove incontrerà il sindaco e l'amministrazione comunale.

La Visita Pastorale nelle due parrocchie guidate da don Stefano Daccò proseguirà martedì 12 febbraio, nel pomeriggio. Alle ore 18, monsignor Malvestiti sarà all'oratorio di Bargano per incontrare gli adolescenti e i giovani, e a seguire alle ore 21 avrà un incontro con il consiglio pastorale interparrocchiale, con i consigli per gli affari economici e gli operatori pastorali.

Venerdì 15 febbraio, il vescovo sarà nuovamente a Bargano per la visita alle scuole dell'infanzia e primaria alle ore 9.30; in mattinata, poi, visiterà alcuni ammalati del paese e alcune realtà produttive presenti sul territorio.

PARLA IL SINDACO Moreno Oldani traccia un bilancio della sua attività

«Il nostro impegno? Intervenire sia nei servizi che nella viabilità»

«Lo sforzo compiuto è stato quello di realizzare collegamenti stradali sicuri con la Lodi-Borghetto o la Lodi-Sant'Angelo Lodigiano».

di **Barbara Sanaldi**

Quindici anni con addosso la fascia da primo cittadino, con l'orgoglio di appartenere ad una comunità capace di conservare tradizioni e patrimonio storico-culturale guardando però oltre i suoi confini, e il 2019 per Moreno Oldani, 53enne ingegnere sindaco di Villanova del Sillaro dal 2004 alla guida di una "civica pura" come tiene a precisare, sarà l'anno del bilancio su quanto fatto e quanto ancora da realizzare.

Come raccontare Villanova del Sillaro a chi non la conosce?

«Partendo da una precisazione: ci sono due centri, Villanova appunto e Bargano, in realtà la frazione che conta più abitanti rispetto al capoluogo. Abbiamo poi un buon numero di insediamenti agricoli, che confermano la vocazione antica di questo territorio, una frazione, anch'essa legata alle originarie cascine, che è San Tommaso, e una zona produttiva, in località Postino, che presenta, sul confine con Massalengo, un insediamento logistico che si affaccia sulla Lodi-Borghetto e i cui piani di sviluppo interessano non il nostro territorio ma quello dell'altro comune sul quale insiste. E' chiaro che stiamo quindi parlando di una realtà a forte tradizione agricola, con due nuclei principali lontani dalle grandi arterie di comunicazione, e con uno sviluppo che ha seguito in gran parte i ritmi stessi della campagna».

Piccolo centro isolato, appunto, che proprio per questo negli anni ha dovuto compiere uno sforzo non indifferente per mettersi al passo con i tempi.

«Esattamente. L'impegno maggiore che abbiamo inseguito ed assolto nel corso dei miei tre mandati è stato proprio quello di intervenire nel campo dei servizi e, soprattutto, della viabilità. Mancavano collegamenti agevoli con le principali direttrici viabilistiche, e c'era un oggettivo problema di sicurezza per i mezzi in transito sull'arteria, la 167, che taglia in due il territorio comunale. Lo sforzo che abbiamo compiuto è stato quello di realizzare collegamenti sicuri con la viabilità esterna, vie di collegamento quali la Lodi-Sant'Angelo o la Lodi-Borghetto».

Alcune immagini dei centri abitati di Bargano e di Villanova del Sillaro

Si è trattato di un bell'impegno, immagino.

«È stato un investimento ingente, per un piccolo comune come il nostro, che ha visto la necessità di reperire, attraverso fondi europei e regionali con anche il supporto della provincia, oltre 2 milioni di euro destinati a far fronte ad una situazione di innegabile emergenza. Le strade di Villanova e Bargano erano al limite dell'intransibilità, strette e a rischio di interruzione per ogni minimo evento atmosferico. Nostro primo obiettivo è stato quindi quello di consentire collegamenti sicuri sull'intero territorio comunale».

Ha fatto cenno anche alla necessità di provvedere a servizi essenziali.

«Si, l'altro fronte di intervento ha riguardato sicuramente le scuole, la realizzazione di un nuovo complesso, che vede unificate materne ed elementari, a Bargano, in una struttura in grado di soddisfare le esigenze dei nostri bambini. Ultimo passaggio, siamo partiti con il progetto per la realizzazione di una nuova palestra, anche questa in dotazione al complesso scolastico».

Scuole e viabilità, ma anche un fronte "ambientale", quello rappresentato dal Sillaro.

«Il torrente che attraversa il nostro territorio ha rappresentato una vera e propria emergenza che ci siamo trovati a dover fronteggiare con decisione, dopo diversi episodi di esondazioni che hanno causato danni anche importanti. Siamo intervenuti con Regione Lombardia e Consorzio Muzza con un piano complesso di messa in sicurezza dell'abitato attraverso una seria campagna di manutenzione delle sponde e la realizzazione di percorsi alternativi in grado di smaltire le ondate di piena. Stiamo anche lavorando alla realizzazione di una nuova vasca di laminazione, a monte del nostro territorio, che possa offrire garanzie affinché non capitino più disastrose esondazioni».

Affrontate le emergenze,Villanova non ha però dimenticato il "vivere comune".

«Amo dire che le opere pubbliche non sono solo cantieri, ma anche infrastrutture e progetti. Ad esempio, Villanova, pur essendo comune verde, non aveva parchi fruibili. Ne abbiamo realizzati tre, a Villanova, a Bargano e a San Tommaso, offrendo la possibilità di utilizzare spazi comuni».

Parchi, ma anche l'ambizioso progetto di mantenere, rilanciare e promuovere simboli del passato, come nel caso del Palazzo Abbaziale.

«Decisamente, il primo obiettivo è stato quello di salvare l'edificio, mobilitando privati, associazioni e fondazioni per riuscire ad impedirne il degrado. Adesso stiamo lavorando per renderlo fruibile attraverso interventi mirati, piccoli e medi progetti che, passo dopo passo, possono consentire di conservare e valorizzare l'intero bene. E' di questi giorni, ad esempio, l'avvio dei lavori di realizzazione della biblioteca, resa possibile dalla donazione del professor Losi. Siamo riusciti a sistemare il grande salone, che è oggi una sorta di piazza al coperto dove possiamo tenere manifestazioni ed incontri, e abbiamo come obiettivo quello di continuare a lavorare perché l'intero bene diventi fruibile».

Un simbolo, destinato a diventare orgoglio di una piccola comunità che sembra non arrendersi.

«Guardi, se c'è una cosa che mi sento di dire di Villanova e della sua comunità, è che senza l'attiva partecipazione dei suoi abitanti il comune non potrebbe vivere. Abbiamo una tradizione di volontariato talmente forte da poterci permettere di non avere un appalto per la manutenzione ordinaria del verde, con Auser che si occupa dei parchi. C'è poi chi si occupa dello spargimento del sale quando si preannuncia gelo, chi garantisce il controllo all'uscita delle scuole, chi interventi di manutenzione spicciola sull'arredo urbano. Lo posso dire, sicuramente dimentico qualcosa tra le tante che i nostri volontari fanno ogni giorno, ma quello che è certo è che qua si è mantenuta l'abitudine a curare il territorio, considerato davvero bene comune».

Piccola realtà tranquilla, che ha affrontato diverse emergenze ma sapendo conservare il suo spirito dunque. Cosa si augura per il futuro di Villanova?

«Certamente che sappia conservare quel patrimonio di solidarietà e senso di appartenenza che la contraddistingue e la caratterizza. Siamo una comunità accogliente e capace di far sentire parte di un bene comune, ed è una ricchezza che si riesce a trasmettere: faccio spesso l'esempio dei nuovi arrivi a Bargano, dove il recupero di una vecchia cascina ha portato l'arrivo di nuovi residenti provenienti in gran parte da Milano. Si poteva pensare che avrebbero trovato difficoltà ad integrarsi in una realtà certamente diversa dalla grande città. Al contrario, invece, sono oggi parte attivissima della comunità che, evidentemente, ha come merito quello di riuscire a far sentire a casa chiunque arrivi qui».

Nel "brindisi dei sindaci" pubblicato a fine dicembre sul "Cittadino" lei ha ricordato l'imminenza delle elezioni amministrative, concludendo il suo intervento con un episodio gustoso. Potrebbe ripeterlo?

«Certamente. È collegato a una vicenda che ha coinvolto il fondatore della Marina da Guerra Americana, nel '700. Dopo una lunga battaglia, con la sua picco-

la nave tutta ammaccata, contro forze preponderanti, il nemico più forte gli intimò la resa e gli disse: "siete finiti!". Lui rispose: "scherzate? Noi non abbiamo nemmeno incominciato a combattere!!". Questo è lo spirito con cui i miei amici consiglieri ed assessori stanno affrontando gli ultimi mesi di mandato....». ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Un aspetto davvero in controtendenza

A Villanova Sillaro il numero dei nati supera di molto quello dei decessi

Nei sei anni tra il 2012 e il 2017 sono nati 114 bambini a fronte di 73 mirti. Anche il saldo migratorio interno registra numeri positivi

di **Aldo Papagni**

Sotto il profilo demografico Villanova del Sillaro ha cambiato passo a partire dagli anni Novanta, ma la sua popolazione rimane singolarmente ancora inferiore a quella censita nel 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia.

Al 1° gennaio 2018, ultimo rilevamento ufficiale dell'Istat, i residenti in paese erano 1.869, un secolo e mezzo fa erano 2.107. Dall'inizio degli anni Venti del Novecento è iniziata una parabola discendente che ha portato Villanova a toccare un minimo di 1.003 residenti al censimento del 1971. I numeri hanno cominciato a cambiare solo negli anni Novanta, quando la popolazione della borgata è aumentata di un quarto fino a quota 1.317 e ancora di un terzo nel decennio successivo. Dal 2011 (1.732 abitanti) ad oggi la crescita è rallentata, ma non si è fermata (siamo nell'ordine del 7/8 per cento).

La composizione

I 1.869 residenti di Villanova al 1° gennaio 2018 erano in prevalenza maschi (965 contro 904). "Merito" dei celibi, ben 511 a fronte di sole 359 nubili. La componente femminile recupera in tutte le altre "categorie": coniugate (427 mogli contro 417 mariti), divorziate (28, gli uomini erano 23) e soprattutto vedove (90, a fronte di soli 14 vedovi).

Quella di Villanova è una comunità giovane, più della media del territorio. A fine 2017 i minori di 15 anni erano 325, pari al 17,4 per cento (la media territoriale è del 14,2), gli anziani solo 280, pari al 15 per cento (contro il 20,7 della provincia). Anche la fascia di popolazione attiva era sopra la media e comprendeva il 67,6 per cento dei residenti.

Va detto tuttavia che negli ultimi sei anni si è registrato anche qui un lento innalzamento dell'età media. Un movimento confermato dagli indicatori demografici. L'indice di dipendenza anziani (rapporto tra anziani e popolazione attiva) è salito da 20 a 22,1, l'indice di vecchiaia da 75 a 86 (ma la media del territorio è di 150 anziani ogni cento under 15). Di contro è leggermente peggiorato l'indice di dipendenza giovani, sceso da 26,7 a 25,7.

Movimenti

Il recente incremento della popolazione di Villanova è frutto di più elementi combinati, a cominciare dal saldo naturale. Nei sei anni tra il 2012 e il 2017 in paese sono nati 114 bambini a fronte di 73 decessi. Anche il saldo migratorio interno, che misura i flussi in arrivo e partenza da altri comuni, registra numeri positivi, con 444 nuovi residenti in sei anni, a fronte di 425 trasferimenti. Il turn over del periodo ha dunque interessato oltre il venti per cento della popolazione complessiva. Gli arrivi dall'estero sono stati invece 76, di cui ben 25 nel 2017, mentre i residenti che sono emigrati verso altri paesi sono stati soltanto 29.

Stranieri

La presenza straniera a Villanova era già significativa, per l'epoca, nel 2001, quando erano il 5,7 per cento. Una prima significativa impennata si è avuta all'inizio del terzo millennio, fino al 14,7 per cento del censimento 2011. La crescita è continuata fino al massimo del 2015 con 306 presenze pari al 16,8 per cento. Da allora c'è stata una inversione di tendenza, che ha fatto scendere il numero di stranieri a 252 (13,5 per cento) a inizio 2017, con lieve ripresa l'anno successivo. Al primo gennaio 2018 i residenti stranieri di Villanova erano infatti 263 (132 maschi e 131 femmine), pari al 14,1 per cento, circa due punti e mezzo in più rispetto alla media provinciale. Di questi ben il 27 per cento aveva meno di 15 anni e quasi il 70 rientrava nella fascia di popolazione attiva (15-64 anni). La comunità più numerosa era di gran lunga quella romena (91 residenti), davanti a quelle indiana (37) e egiziana (28). Erano però presenti cittadini di altre 25 diverse nazionalità.

Territorio

Villanova si caratterizza per una densità demografica relativamente bassa, anche se notevolmente aumentata tra il 1991 e il 2011, quando è passata da 78 a 128 abitanti per chilometro quadrato. Lo sviluppo demografico ha portato in dote un incremento della superficie comunale occupato da nuclei abitati, passata dal 2,9 al 4,7 per cento, con il 30 per cento delle abitazioni realizzate nel primo decennio del terzo millennio. Circostanza che ha rallentato l'invecchiamento del patrimonio edilizio più recente, la cui età media è cresciuta in un ventennio di soli 7 anni, da 14 a 21. Per molti versi tuttavia Villanova resta un borgo dalle caratteristiche rurali: lo testimonia – secondo i dati del censimento 2011 - la percentuale ancora significativa (8,5 per cento) di abitazioni storiche (cioè ante 1919) che risultavano ancora occupate, e l'oltre 10 per cento di popolazione che ancora risiedeva in case sparse. Una abitazione su cinque non era inoltre considerata in buono stato e sempre una su cinque era concessa in locazione, cioè non era di proprietà di chi la abitava.

Istruzione

Sia pur in aumento (nel 1991 erano solo il 14 per cento), gli adulti in possesso di diploma o laurea nel 2011 erano ancora sotto il 50 per cento (per la precisione 45), mentre i giovani tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria si erano attestati su livelli più consoni, vicini al 20 per cento. Segno di un cambiamento che darà i suoi frutti in futuro. In costante decremento infine la quota di giovani tra i 15 e i 24 anni che hanno abbandonato il sistema di istruzione dopo la licenza media: erano il 41,4 per cento nel 1991, erano scesi al 16,7 vent'anni dopo.

Lavoro

L'elevata percentuale di popolazione attiva presente tra i residenti fa impennare la quota di adulti che hanno un lavoro o lo stanno cercando. Nel 2011 erano il 60,7 per cento, in costante crescita dal 51 del 1991. La crescita ha interessato sia gli uomini (in misura minore, dal 70 al 74 per cento), sia le donne (in maniera più marcata, dal 33 al 46,6 per cento). La quota di giovani inattivi si è però stabilizzata negli anni Duemila attorno al 18 per cento.

I tassi di disoccupazione hanno conosciuto, rispetto alle rilevazioni degli ultimi tre censimenti, lo stesso andamento oscillatorio registrato negli altri comuni del territorio. Quello totale è passato al 10,5 al 5,5 per cento, per poi risalire leggermente al 6,5. A pagare maggiormente dazio sono state le donne (dal 20,8 giù all'8,6, poi si nuovo su al 9,3), mentre gli uomini si sono attestati su percentuali più modeste (dal 5,8 al 3,9 fino al 4,9). Il dato più significativo riguarda però la disoccupazione giovanile, risalita nel 2011 fino al 22,6 per cento.

Il tasso di occupazione totale si è consolidato negli anni, dal 46,3 al 56,7 per cento tra il 1991 e il 2011. Ma se quello maschile da inizio millennio si è stabilizzato attorno al 70 per cento, quello femminile ha superato la soglia dei 42, partendo da una modesta base del 26 per cento.

Quanto ai settori di occupazione, in vent'anni l'agricoltura ha visto percentualmente più che dimezzata la propria forza lavoro (da 19,9 per cento a 8,4 del totale), restando per altro su livelli ampiamente più elevati rispetto al resto della provincia. L'industria ha ceduto posizioni dal Duemila in poi (dal 40 al 30 per cento di occupati), a beneficio dei servizi (passati dal 31 al 44). Minime oscillazioni infine per il commercio, tra il 16 e il 18 per cento. ■

16 FEBBRAIO L'appuntamento è promosso dalle scuole diocesane

Alleanza scuola e famiglia: un seminario al vescovile

Invitati docenti e genitori. L'ospite sarà suor Alfieri: giurista, economista, docente e autrice di numerose pubblicazioni

di **Raffaella Bianchi**

Il seminario è al collegio vescovile. Nel riquadro suor Anna Monia Alfieri

"Scuola e famiglia. Alleanza vincente". Se questo è un obiettivo che ogni istituto vorrebbe perseguire, le Scuole diocesane lo hanno fatto proprio e propongono costantemente incontri e spunti per stimolare la riflessione in proposito. Proprio con il titolo "Scuola e famiglia. Alleanza vincente" viene organizzato un seminario di studio per sabato 16 febbraio alle 10 nell'Aula Magna del Collegio vescovile, in via Legnano 24 a Lodi. L'ospite sarà suor Anna Monia Alfieri, religiosa delle Marcelline, giurista, economista, docente e autrice di numerose pubblicazioni, ferma sostenitrice della libertà di scelta educativa per le famiglie.

L'appuntamento è proposto a genitori e docenti per riflettere insieme sul valore dell'educazione delle giovani generazioni, nella convinzione della necessità di un'alleanza tra tutti coloro che si occupano dei ragazzi e della loro crescita.

Suor Anna Monia è laureata in giurisprudenza e in economia e ha conseguito anche il diploma superiore in Scienze religiose. E' legale rappresentante dell'istituto di Cultura e di Lingue Marcelline. Dal 2016 fa parte della consulta di pastorale scolastica e del consiglio nazionale scuola della Cei e nello stesso anno è stata definita dalla stampa "la voce più autorevole e competente sul comparto scuola".

Collabora con Altis (Alta scuola impresa e società) dell'Università Cattolica di Milano per l'organizzazione di corsi di alta formazione per gli istituti religiosi e per la docenza negli stessi. Un curriculum lunghissimo il suo, che comprende la partecipazione a convegni e seminari in tutta Italia sui temi della scuola, della scuola pubblica statale e paritaria, della libertà di scelta, e ancora su temi educativi fino ad arrivare al cyberbullismo.

Tra le sue numerose pubblicazioni c'è *Lettere ai politici sulla libertà di scuola*, di cui è coautrice, uscito ad ottobre 2018. Cura un proprio blog per Formiche.net, la rubrica Scuola di "No profit online" ed è una firma de "Il Giornale". Nel 2017 ha contribuito alla stesura del documento "Autonomia, parità scolastica e libertà di scelta educativa" a cura del Consiglio nazionale della Scuola cattolica e al 19esimo rapporto scuola cattolica in Italia, *Il valore della parità*, a cura del Centro studi per la scuola cattolica Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università. Suor Anna Monia è conosciuta anche per la sua partecipazione a programmi di emittenti come Radio Maria, Radio Mater, Radio Popolare, Rai Uno, 7 Gold. Ha scritto tra l'altro o è stata intervistata per "Avvenire", "Libero", "Repubblica", "A sua immagine", "Il Corriere della Sera", "Famiglia cristiana".

Spiega Giusi Vignati, docente alle Scuole diocesane: «Suor Anna Monia è una personalità di spicco e viene a Lodi per la prima volta. L'incontro rientra nel programma della formazione dei genitori, sono invitati in modo particolare i genitori dei bambini e dei ragazzi che alle Scuole diocesane frequentano la materna, la primaria e la secondaria, ma è aperto a tutti». ■

SERVIZIO Idea per chi ha dai 18 ai 29 anni

Giovani e volontariato: la proposta di Caritas tra crescita e solidarietà

Il progetto si chiama Correlazioni: «L'obiettivo di fondo è stimolare un cammino verso l'altro come scelta stabile della vita»

Andare controcorrente, e scegliere di combattere la cultura dell'egoismo spendendosi per gli altri con un periodo di volontariato. Questa la proposta di Caritas, che ha attivato il progetto Correlazioni, «un tempo di crescita, formazione e amicizia con i più fragili impegnato in un'esperienza di volontariato di servizio, a contatto con persone in difficoltà, promuovendo una cultura della solidarietà, dell'integrazione e della Carità».

Sono chiamati all'appello i giovani tra i 18 e i 29 anni, anche senza cittadinanza italiana, che vogliono impegnarsi in un servizio qualificato. Secondo Caritas, questo può diventare anche un'occasione di verifica personale delle proprie competenze, delle proprie aspirazioni e del proprio carattere: «L'obiettivo di fondo è quello di stimolare un cammino verso l'altro come scelta stabile della vita».

Il cammino verso l'altro trova il suo compimento nella creazione di correlazioni tra le persone, nell'idea che «ognuno di noi conta; ogni azione, per quanto piccola, è importante; un'azione, vissuta con spirito di carità e di giustizia, 'tira l'altra' e contamina anche gli altri».

Per accendere l'interruttore di questa corrente, Caritas propone un servizio della durata di almeno tre mesi e fino a un anno, con un impegno dalle dieci alle venti ore settimanali in base agli orari dei servizi e alla disponibilità della persona: un orario compatibile con lavori part time o percorsi universitari.

I posti disponibili sono suddivisi in diversi servizi. Due persone saranno impegnate nella formazione e sensibilizzazione per Caritas nelle scuole del Lodigiano e nelle parrocchie: si tratta di educazione alla mondialità nel gruppo Young Caritas. Due ragazzi saranno invece attivi nel sostegno allo studio dopo scuola nelle parrocchie e nella scuola per stranieri della Caritas. Una persona, poi, verrà coinvolta nel lavoro del Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo, che si occupa di distribuire generi alimentari alle famiglie in difficoltà. Una persona, infine, presterà servizio presso il Condominio solidale, scegliendo l'opzione della vita comunitaria nel condominio di via delle Orfane, un progetto promosso da Caritas insieme all'Assessorato alle Politiche sociali del comune di Lodi, all'associazione Aiutiamoli, alla cooperativa Le Pleiadi e al Gruppo di Condivisione di Lodi.

Ovviamente, per prendere parte ai servizi è previsto un percorso formativo diocesano e regionale di gruppo; sono previsti un rimborso delle spese e dei bonus formativi.

Per chi fosse interessato a prendere parte a questa occasione di crescita e di servizio, maggiori informazioni sono disponibili sul sito di Caritas (http://caritas.diocesi.lodi.it/giovani/2019/02/01/esperienzadivolontariatosociale/). È poi possibile contattare la referente Chiara Augusta Galmozzi al numero 0371 948128 o via mail all'indirizzo giovaniatuttomondo.caritas@diocesi.lodi.it. ■

Federico Gaudenzi

NEI SANTUARI Le celebrazioni di lunedì 11 febbraio

Per la Madonna di Lourdes messe a Cavenago e Ossago

Festa della Beata Vergine Maria di Lourdes sarà solennemente ricordata in due santuario lodigiani.

A Cavenago presso il santuario della Madonna della Costa. Il programma di lunedì 11 febbraio prevede alle ore 15.30 preghiera del Rosario, nel corso del quale saranno ricordati gli anziani, si pregherà per le vocazioni di speciale consacrazione, per chi è solo; sarà affidata alla Vergine la comunità locale. Alle ore 16 sarà celebrata la Messa ad onore della Madonna di Lourdes con una preghiera per tutti gli ammalati e i sofferenti; al termine verrà impartita la benedizione eucaristica. Alla sera, alle ore 20.30, sempre in santuario, la preghiera del Rosario, nel corso del quale saranno ricordati gli ammalati e le famiglie, in particolare quelle in difficoltà; si pregherà per i giovani, gli sposi, per chi cerca lavoro, e per tutte le intenzioni dei fedeli.

Anche il Santuario di Ossago, da sempre metà di pellegrini devoti della Mater Amabilis, vivrà la giornata dedicata agli ammalati nella ricorrenza liturgica della Madonna di Lourdes. La celebrazione inizierà alle 15.30 con il Santo Rosario e a seguire la Santa Messa durante la quale verrà amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi. Sarà presieduta da monsignor Sandro Bozzarelli, cappellano dell'ospedale di Lodi e concelebrata dal parroco don Alessandro Lanzani. Il prossimo appuntamento per i devoti è fissato per il primo mercoledì del mese, cioè il 6 marzo. ■

AL VERRI Il relatore dell'incontro sarà il filosofo del diritto Luigi Ferrajoli

Il 18 febbraio una serata con il Meic per parlare del principio di uguaglianza

«Dobbiamo tornare a parlare del principio di uguaglianza, peraltro formulato in tutte le costituzioni e le carte internazionali dei diritti»: così il Movimento ecclesiale di impegno culturale presenta la serata di lunedì 18 febbraio, quando avrà come ospite il filosofo del diritto Luigi Ferrajoli. Proprio dal libro *Manifesto per l'uguaglianza* di Ferrajoli, anche giurista e professore universitario, prende il titolo l'incontro, che si terrà nell'Aula Magna del liceo Verri, in via San Francesco a Lodi, a partire dalle 21. L'invito è quello ad una conversazione e dibattito sul Manifesto "per una rifondazione della politica e della democrazia".

Afferma il presidente del Meic di Lodi Giuseppe Migliorini: «Siamo tra coloro che pensano che la causa principale del rancore, dell'invidia sociale, del diffuso cattivismo, dell'egoismo, sia frutto della storia di milioni di persone fatta di declassamento, dequalificazione, erosione del reddito, precarizzazione del lavoro, incertezza che si fa paura e, nella solitudine degli individui, psicosi individuale e collettiva. In definitiva – specifica Migliorini - una esplosione senza precedenti delle disuguaglianze ci sembra la ragione più plausibile della situazione attuale che mette in pericolo anche il futuro della democrazia e della pace». Ancora: «Una narrazione diversa da quella che oggi ci sembra prevalere è possibile perché esiste anche un'altra realtà che dobbiamo fare in modo che prenda coraggio, consistenza e voce». Il *Manifesto per l'uguaglianza* di Ferrajoli, «uno dei più autorevoli filosofi del diritto a livello internazionale», è «un progetto per l'uguaglianza come base di una rifondazione della politica e della nostra "stanca" democrazia, sia dall'alto, come programma riformatore in attuazione delle promesse costituzionali, che dal basso come motore della mobilitazione e della partecipazione politica dei cittadini».

Nato a Firenze nel 1940, Ferrajoli è allievo di Norberto Bobbio. Oltre che docente universitario (e già preside della facoltà di Giurisprudenza dell'università degli studi di Camerino), è stato giudice ed esponente di "Magistratura Democratica". Centinaia i saggi di cui è autore, una trentina i libri. *Manifesto per l'uguaglianza* è il volume più recente, edito da Laterza nel 2018. ■

Raf. Bia.